

FILIBERTO SELVI

THE POETRY IN MAGIC



RASSEGNA STAMPA



Le storie del territorio

TORINO



Il giovane torinese oltre a fare il mago è primo violino all'orchestra del Sermig

Da bimbo faceva sparire il ciuccio Oggi è sul palco del "Magic Circle"

Filiberto Selvi, 20 anni, da 13 allievo del "Circolo Amici della magia" e campione italiano oggi ha conquistato Londra

CRISTINA INSALACO
TORINO

Tredici anni fa la sua mamma lo ha accompagnato per la prima volta a conoscere la prestigiosa scuola del «Circolo Amici della Magia» di Torino. Aveva notato in lui una certa predisposizione per i giochi di prestigio, siccome da piccolo lo vedeva divertirsi spesso facendo sparire, appunto come un prestigiatore, una decina di ciucci.

Da quel giorno Filiberto Selvi non ha più lasciato il circolo torinese, e adesso, all'età di appena vent'anni, ha già realizzato uno dei suoi sogni più grandi: in questi giorni si sta esibendo al «Magic Circle» di Londra, tra i tre circoli della magia più importanti al mondo insieme a Los Angeles e Torino.

Su questo palco londinese sono stati premiati illusionisti come David Copperfield, e Filiberto Selvi da due setti-

mane sta debuttando con numeri in cui mescola la magia alla musica. «Nei miei show unisco queste due arti, che sono le mie più grandi passioni», racconta Selvi, che è anche primo violino all'orchestra del Sermig, l'arsenale della Pace di Torino.

Lo storytelling

«Credo che la musica aggiunga emozioni alla magia - dice - e le mie illusioni sul palco si trasformano sempre in storie poetiche». Ogni sua esibizione infatti non è mai solo un susseguirsi di trucchi ma una narrazione: «lo storytelling per me è fondamentale. A Londra il mio personaggio è un artista di strada prima alla ricerca dei soldi, poi della meraviglia della sua arte». Filiberto si è diplomato a Torino, la città in cui vive, e il suo mentore è Arturo Brachetti. «Mi ha notato nel 2017 quando ho vinto a Saint Vincent il campionato italiano di magia - racconta Selvi - e in questi due anni da lui ho soprattutto imparato l'arte scenica e a credere in me stesso». Ha anche partecipato al varietà *Le MusicHall* nato da un'idea

del grande trasformista Arturo Brachetti.

Adesso il sogno di Filiberto è quello di non esibirsi più insieme ad altri maghi, come sta accadendo a Londra, «ma essere sul palco da solo in una sorta di «one man show», racconta l'illusionista torinese che oltre al violino suona anche il pianoforte e il flauto traverso, e come strumenti magici preferisce le palline e le carte da gioco. «In questi anni non ho mai avuto ripensamenti: ho sempre saputo che l'illusionismo era la mia strada - dice -. La magia ti aiuta a risolvere i problemi e anche a superare le verifiche di matematica. Alle superiori sono sempre riuscito a fare sparire i biglietti prima che la prof si inospettisse».

Dedicato alla mamma

Selvi sarà al «Magic Circle» fino a domani. Sua mamma non potrà commuoversi in platea perché è mancata due settimane fa, ma questo suo spettacolo è dedicato a lei, «e sarà così per tutti gli show della mia vita». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rafael Vera Aldana

Il giocoliere gastronomo che arriva dal Paraguay

«L'audizione non è stata un problema; più facile per noi artisti di circo, che eravamo meno numerosi, che per i ballerini», racconta Rafael Vera Aldana, 28 anni, arrivato a Torino pochi mesi fa dal Paraguay per perfezionarsi in giocolerie e acrobazie alla Scuola di Circo Flic, e subito catapultato da Brachetti nel team del "Gran Varietà" a Le Music Hall. È uno dei più "anziani" e propone il numero della "Ruota Cyr", in una compagnia dell'età media under 30. «Ho scoperto la giocoleria da ragazzino - spiega - E non ho mai più smesso. E' stato difficile far accettare questa passione alla mia famiglia. Mia mamma voleva che mi laureassi e l'ho acccontentata. Ho studiato scienze gastronomiche. Ma ho presto capito che quella non era la mia strada». Ha battuto in lungo e in largo l'America Latina, Vera Aldana, dal suo paese all'Argentina, al Brasile, alla Colombia, all'Uruguay, in cerca di fortuna con i suoi numeri. La svolta avviene tramite un amico: «Ottengo un lavoro in un parco divertimenti negli Emirati Arabi. Lì scopro la ruota, che diventa la mia disciplina preferita». Un lavoro, quello dell'artista di circo, che richiede continuo allenamento, «tra workshop e teatro di strada». Proprio per migliorare la tecnica Rafael arriva alla Scuola Flic, dove trova, racconta, «persone superbrave». L'incontro con Brachetti? «Uno di quelli importanti da mettere nel curriculum». - (c.car.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Vocazione
Rafael Vera Aldana ha 28 anni e arriva dal Paraguay. In Piemonte in realtà è sbarcato già

da qualche anno per frequentare l'università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo dove si è laureato. Ma ha capito poi che la sua vocazione era il teatro e non il cibo. E così si è messo a studiare giocoleria alla scuola Flic. Il primo ingaggio ad Abu Dhabi poi la chiamata di Brachetti

Filiberto Selvi

Il campione di magia allievo di Silvan e Binarelli

«Ho scoperto la magia a sette anni» racconta il diciottenne Filiberto Selvi, torinese. Campione di Magia 2017, scoperto da Arturo Brachetti al Gala e subito reclutato nel cast di "Gran Varietà" «L'ho scoperta per caso, se di caso si può parlare - continua Selvi - mia mamma aveva letto sul giornale un articolo che parlava del Circolo Amici della Magia. Si era incuriosita, e così aveva deciso di portarmici. Appena sono arrivato al Circolo, sono rimasto affascinato dal luogo, letteralmente stregato da tutti quei libri antichi e da tutti quegli strumenti magici». Un primo incontro indimenticabile: «Mi è venuto

incontro un mago che con un piccolo giocco con delle monete mi ha lasciato di stucco. In quel momento ho capito che quello stupore avrei voluto essere capace anche io di farlo provare agli altri». Filiberto Selvi afferma di dovere molto al Circolo Amici della Magia, dove dopo quel primo colpo di fulmine si è formato, anno dopo anno, fino alla attuale consacrazione. «E' stato un onore per me frequentare la stessa scuola di personaggi come Arturo Brachetti, come Silvan o Tony Binarelli - spiega - Ho studiato ogni giorno, in questi dieci anni, entrando in contatto con maestri che mi hanno trasmesso la loro abilità e



Saint Vincent
Filiberto Selvi, giovane torinese è stato scoperto da Arturo Brachetti al Gran gala della

magia di Saint Vincent ed è stato subito scritturato. Campione italiano di magia ha imparato l'arte al Circolo Amici della magia di Torino dove, ancora bambino l'aveva portato la mamma

Arianna Capriotti

La ballerina che ama cantare e sogna i musical di Broadway

«Stregata da musica». E' la storia di Arianna Capriotti, 21 anni, cantante e danzatrice, di San Benedetto del Tronto, scritturata da Brachetti nel corpo di ballo del "Gran Varietà" per le doti non solo tersecore ma anche canore. «Ho sempre studiato danza, sin da bambina, ma nel canto sono istintiva, non ho una vera tecnica - racconta - Al provino sono rimasti colpiti. Ho detto che non avevo mai studiato canto, non ci credevano». Ha lasciato le Marche e vive a Torino da tre anni questa ventenne cultrice del musical, con il sogno di andare a studiare a Broadway o di entrare nelle grandi compagnie italiane come la Rancia, che tra tante ha preferito la sabauda Gypsy Academy per perfezionarsi in performing arts. «Una scelta quasi casuale - dice - della Gypsy mi ha colpito l'atmosfera. Credo nelle sensazioni e qui ho captato subito una bella energia». Quella nello show del "codino" è la sua prima scrittura professionale. «Il corpo di ballo ha un grande impegno in palcoscenico, dal can-can a balletto delle "fake news" al "Time Warp" del "Rocky Horror Picture Show". Faticoso ma divertente». La danza e il canto occupano la vita di questa artista, diplomanda, al terzo anno di accademia, che nella scuola torinese di musical ha trovato un trampolino per la carriera. «Sono onorata di essere stata scelta da Brachetti - afferma - Arturo è un artista stimolante, pieno di idee. Un vero vulcano». - (c.car.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Poliédrica
Arianna Capriotti, 21 anni arriva dalle Marche, San Benedetto del Tronto per la

precisione. È un'artista poliédrica: nasce come ballerina e in questo senso si è formata alla torinese Gypsy Academy. Ma ama anche cantare, è un'autodidatta in questo ambito. Scritturata per il Gran Varietà di Brachetti il suo sogno sono i palcoscenici dei grandi musical



Lo spettacolo

Un vivaio di giovani artisti alla corte di Arturo Brachetti

CLARA CAROLI

Saranno famosi. Un vivaio di giovanissimi artisti alla corte di Re Arturo. E' stato un lungo casting quello per la selezione della squadra di "Gran Varietà", lo spettacolo delle feste che Brachetti ha confezionato per il suo Le Music Hall, in scena senza di lui, impegnato a Lione con "Solo" - fino al 7 gennaio. Un vivaio di giovani danzatori e acrobati, comici, maghie clown: quindici artisti a tutto tondo pescati dal "codino" nelle scuole torinesi, dal Teatro Nuovo al Balletto di Torino alla Gypsy Musical Academy, all'Atelier di Teatro Físico di Philip Radice, alla Scuola di Circo Flic. Accademie di musical, circo, danza, canto che lavorano, lontano dai riflettori dei talent show, per sfornare le stelle del palcoscenico di domani. Luoghi di formazione che fanno della città una piccola capitale delle performing arts. Gli artisti del "Gran Varietà" di Brachetti, che ha la regia di Stefania Genovese, le coreografie di Cristina Fraternali Garavalli, la

direzione musicale di Giovanni Maria Lori, vengono talvolta anche da lontano, dall'altra parte del mondo: è il caso di Rafael Vera Aldana, 28 anni, acrobata e giocoliere, che è originario del Paraguay, pescato alla Scuola di Circo Flic; o di Andrés Fernandez Aguirre, 31 anni, messicano, arrivato a Torino proprio per frequentare l'Atelier di Teatro Físico di Philip Radice. Nel cast c'è anche il 23enne britannico Peter Welters, anche lui allievo della Flic. E la danzatrice Shinai Ventura, mamma giapponese, papà siciliano, che si forma alla scuola del Teatro Nuovo e poi si perfeziona negli Stati Uniti,

Corea e Brasile. «Dopo anni di classica ho voluto sperimentare il nuovo e sfidare me stessa», dice dell'esperienza al Music Hall. Molti vengono dalla Flic, come Danilo Alvino, 24 anni, artista circense di Mareto, piccolo comune della provincia di Asti. Scopre il circo nel paese accanto al suo, Monale, dove si trova la scuola Chapitombolo. Mostra le sue doti inizialmente al banco di macelleria del supermercato dove lavora per mantenersi, con esibizioni estemporanee con i coltelli. La sua specialità è la scala di equilibrio. Una metafora della vita, dice: «Ogni gradino è una nuova sfida che ha bisogno di tempo e dedizione. E poi c'è sempre il gradino successivo da affrontare». Nel giovane team del "Gran Varietà", ci sono talenti in erba da ogni parte d'Italia. E alcuni torinesi, come la danzatrice Stefania Bovolenta (che dal Balletto di Torino è decollata verso Londra e Los Angeles) e l'enfant prodige Filiberto Selvi, Campione di Magia 2017, scoperto al Gala di Saint Vincent da Arturo Brachetti in persona.

Il mimo li ha selezionati per lo spettacolo Gran Varietà sul palcoscenico del suo Le Music Hall fino al 7 gennaio

il loro sapere». Il numero con il quale ha vinto il Campionato nazionale, che ripropone fino a domenica 7 gennaio all'interno del "Gran Varietà" di Capodanno, mescola manipolazione, poesia, giochi di luce e musica. «Sono anche musicista - rivela Filiberto, primo violino al Sermig - nei miei numeri le note non mancano mai». Del suo primo incontro con il maestro Brachetti racconta: «Era in platea a Saint Vincent, è venuto lui a presentarsi e per me è stata una grande sorpresa. Gli ho chiesto subito se potesse aiutarmi per la regia del mio piccolo show». - (c.car.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA

THE MAGIC

Circular

Magazine of The Magic Circle
MARCH 2020



THE MAGIC CIRCLE
CHRISTMAS SHOW

The Magic Circle

The Magic Circle Christmas Show is currently the feature public event in The Magic Circle's year and this year we offer two perspectives on the event. First a report from Charlie Burgess, who represents the view of a visitor to our Headquarters, and then a piece by Magic Circle Foundation Centre Director, Darren Martin, offering an insight into what goes in to putting on the show. Darren's column will be the first in a series that we intend will help the Membership be more aware of The Foundation's activities. Ed.

THE MAGIC CIRCLE CHRISTMAS SHOW 2020

Reported by Charlie Burgess

From the moment Filiberto Selvi opened proceedings with a stylish levitating silk routine to the moment the Italian closed the show with a beautiful illusion involving magic musical notes which seemed to dance off the page and into the air, the Christmas Show 2019 was a joy. Getting the right balance between comedy, magic and acrobatic skills for an all-family affair can be difficult, but judging by the happy reactions of those pouring into Stephenson Way at the end, the producers, Scott Penrose, Katherine Rhodes and Darren Martin, could feel happy that they had done their job.

The show that your correspondent saw was compered by Danny Buckler (earlier ones had seen Richard Pinner in the chair). Danny's manic approach, which made the audience feel everything was just about to go wrong, was just right, and his cards across, done with two children, was a good ten minutes of mayhem. The old adage, that if you shout at

children, they love it because they think you are about to have a breakdown, was on display.

Past president Scott Penrose, with his immaculate dress sense and his extraordinary automata, was, as always, a real pleasure to watch. First up was his Orange Tree which burst into life with petals and oranges before revealing a borrowed ring rising from its top, tied to a silk handkerchief. Then it was time for the return of Psycho, the mind-reading mystic, who sat cross-legged and correctly beat out a chosen number on a bell as well as divining a chosen number by plucking numbered cards arrayed before him. If you have not seen this extraordinary machine, lovingly reconstructed by Scott, then I urge you to do so. He had the audience drawing in their breath with real astonishment. The reaction is as powerful now as it was in 1875 when the first Psycho was displayed by Maskelyne at the Egyptian Hall.

Richard Jones, the soldier and magician (or should that be the other way round?) closed the first half with a clever number trick, a

sword stab and a revelation of the date of the performance, all done with suave presentation and light self-deprecating humour. He charmed the audience and was much in demand for selfies in The Clubroom before and after the show. The *Britain's Got Talent* effect still works, even three years after he won it.

After the break it was the turn of Antje Pode, a fantastic German juggler. She came on stage as if waiting in a station with suitcases all around her. A whistle blew and steam came on the stage. She had missed her train (although those more used to Euston could have told her it had probably been cancelled...). She then proceeded to lie on one of the suitcases, put her legs in the air and juggle the other cases on the ends of her feet. First one, from back to front, then the other way, and then side to side. Soon there were two of them and her handbag from which she produced balls to juggle in her hands while the suitcases remained above on her toes. It was a terrific piece of athleticism and ability.

Filiberto, whose first-half opener was a romantic tale where a white silk handkerchief came to life and flirted with him, finished the show with an act that combined his love of music with that of magic. Using lots of white light which moved around the darkened stage in the form of music notes, round balls and the f-holes of his violin, this was a beautifully designed piece of theatre.

Of course none of this could have happened without the help of others. David Crofts, Richard McDougall and Dominick Zwolinski entertained the crowds in the Club and Devant Rooms beforehand and during the interval. Dave Allen, Dave Andrews, Kevin Doig and Stuart Kelly did their bit as theatre technicians, and many others manned various doors and kept everyone happy. All in all, a great advert for The Magic Circle.

PUTTING IT TOGETHER, PIECE BY PIECE

By Darren Martin

It's almost midnight and I'm locking up the Headquarters. In just over twelve hours, the building will be bustling with guests, eager to see The Magic Circle Christmas Show.

While I spent the day wading through box-office reports, stock checks for the bar, checking and double checking that everything in our fantastic Headquarters is working



Photos: Darren Martin

È VERO, HO PECCATO DI VARIETÀ

di Anna Bandettini
foto di Paolo Ranzani

Arturo Brachetti presenta la nuova stagione del suo Le Musichall di Torino. «Riunire ballo, canto e comicità è teatro di evasione? Per me è solo bisogno di sognare»

TORINO. Certo, non è più il tempo in cui Wanda Osiris faceva il suo fatale ingresso in scena con un mantello sfolgorante di paillettes d'oro e nelle prime file del teatro c'era chi si sentiva mancare. O quando Marisa Maresca, più sarcastica che oca, avanzava in passerella tra gli applausi in una immensa pelliccia di leopardo. La gloriosa stagione della vitalità del varietà, fu settanta, ottant'anni fa: spettacoli clamorosamente futili e esagerati, «nati con noi e dall'Elettricità» declamava pieno di entusiasmo Filippo Tommaso Marinetti, show di arte varia straccioni e luccicanti, un po' teatro da boulevard e un po' sketch, comicità e balletto, paillettes e poesia, comici e girls. E oggi? «Esiste, esiste eccome, solo in altre forme. Oggi è il nouveau cirque, per esempio, o perfino *Italian got talent* in tv dove tra tante buffonate si vedono fior di artisti del circo, del cabaret, del burlesque e tutta una generazione che sta crescendo». Dalla balconata circondata da colonne di



ARTURO BRACHETTI (AL CENTRO) CON IL CAST
DI *LE MUSICHALL IN TOUR*, LO SPETTACOLO
DI VARIETÀ CHE HA DEBUTTATO AL TEATRO
LE MUSICHALL DI TORINO (L'EX JUVARRA)
E CHE DAL 10 GENNAIO 2019 TORNERÀ
IN SCENA AL TEATRO VITTORIA DI ROMA



RING

25



AS SMOOTH AS SILK

**PICNIC PROMOTION
'ROYAL' REMINISCENCES
SMARTIE SURPRISE
WISE WORDS**



www.britishring.org.uk



COPERTINA DELLA RIVISTA INGLESE "KEY RING".

HOME | [MAGIA E MUSICA DI FILIBERTO SELVI, IL GIOVANE ILLUSIONISTA](#)

13 FEBBRAIO 2018

Magia e musica di Filiberto Selvi, il giovane illusionista

di [David Trangoni](#)

condividi



Filiberto Selvi, 18 anni e una grande passione per la magia, che cerca di trasmettere al pubblico delle sue esibizioni. Il suo talento l'ha portato al titolo di campione italiano di magia nel 2017. Domani – 14 febbraio – tornerà in scena a Torino a Le MusicHall, il nuovo teatro diretto dal maestro Arturo Brachetti, con uno spettacolo dedicato a San Valentino, la festa degli innamorati.

Filiberto, che spettacolo sarà?

In vista delle nuove date del Gran Varietà, che ha avuto grande successo, io, Mr Bang e Le Due e Un Quarto daremo vita a un mix di comicità, poesia e magia. Sarà uno spettacolo con personaggi eccentrici, che celebrano l'amore in tutte le sue sfaccettature. Con i miei numeri tra illusione e musica, rappresento il lato dolce e romantico del vero amore.

È cresciuto al Circolo amici della magia di Torino.

Tutto è iniziato per caso. Avevo 7 anni e mia mamma mi ha portato al circolo. Sono rimasto affascinato da quello che mi circondava. La prima persona che ho incontrato è stato un mago, che mi ha incantato facendomi vedere un trucco con una moneta.

Definisca la sua passione.

Condividere il mio stupore con gli altri. Da quel giorno è questo che mi muove. Aggiungo che bisogna sempre credere nei propri sogni e metterci il cuore.

Quando ha deciso che sarebbe stata la sua strada?

All'inizio non ci credevo tanto, poi a 11-12 anni ho cominciato a creare da solo i miei show e a partecipare ai concorsi. Lì ho capito che poteva diventare il mio lavoro.

La sua famiglia ha accettato la scelta?

Mi hanno sempre assecondato, ma soprattutto supportato. Il clan Selvi mi segue ovunque nei miei viaggi, anche all'estero.

Quante ore si allena alla settimana?

Provo per circa 5 ore al giorno, tutti i giorni. La manipolazione, che è la mia specialità, è impegnativa. Ci sono tipi di magia che occupano meno tempo, come le "grandi illusioni".

Prova 5 ore al giorno, è primo violino al Sermig e fa teatro: ha tempo per studiare?

L'anno scorso ho dato la maturità, appena prima del campionato italiano. Ho voluto finire, ma a scuola ero sempre distratto, perché la prima passione è la magia. Vorrei fare l'università, ma per ora continuo il mio periodo sabbatico, lavorando.

A chi si ispira?

Xavier Mortimer, un artista francese che si esibisce a Las Vegas. In Italia il grande Silvan e Arturo Brachetti, che mi ha dato una mano nella presenza scenica, per vincere il titolo italiano. A dire la verità non vedo molti spettacoli di magia. Secondo me guardare i colleghi blocca la creatività: alla fine cerchi di copiare quello che fanno. Bisogna coltivare l'originalità.

Come si prepara il giorno della spettacolo? Ha un gesto scaramantico?

Faccio un'ora e mezza di preparazione e di riscaldamento delle mani. Prima di salire in scena mi do due schiaffi, per concentrarmi su quello che devo fare: creare l'illusione.

Come vede il suo futuro?

Non so che cosa aspettarmi. Il titolo italiano mi ha ripagato di anni di lavoro. È difficile immaginare quanto tempo e quanti sacrifici ci siano dietro un'esibizione. Spero di migliorare sempre di più con il lavoro e con i sacrifici, sfruttando le situazioni che arrivano all'improvviso. Mi aspettano i campionati europei, poi mi piacerebbe andare ai mondiali di magia tra 4 anni.

DAVID TRANGONI

credits : <https://futura.news/filiberto-selvi-campione-di-magia/>



Interviste

Intervista a Filiberto Selvi, Campione Italiano di Magia 2017

📅 3 Giugno 2017 👤 Andrea Clemente Pancotti 💬 0 commenti 🏷️ Arturo Brachetti, Campionato Italiano di Magia, Filiberto Selvi, Intervista, Marco Aimone, Masters of Magic, MOM2017, Saint Vincent, Tiziano Berardi

Abbiamo contattato il neo campione italiano di Magia, Filiberto Selvi, che si è imposto nella finale tenuta a Saint-Vincent il 10 maggio 2017, durante il congresso magico Masters of Magic. Ciao Filiberto, complimenti per la tua vittoria, ma partiamo dall'inizio, come ti avvicini al mondo magico?

Tutto è iniziato per caso ero molto piccolo, e mia mamma ha letto un servizio che parlava del CADM (Circolo Amici della Magia di Torino) su un quotidiano, incuriositi siamo andati. Appena arrivato, guardandomi intorno sono rimasto affascinato da tutto ciò che mi circondava: quadri, libri antichi e strumenti magici.

Ma è stata la prima persona che ho incontrato qui a lasciarmi un segno indelebile: Marco Aimone (presidente CADM) che mi ha incantato facendomi vedere una piccola illusione con una moneta, e da lì ho capito che lo stupore che provavo io in quel momento l'avrei voluto far provare anche agli altri.

Frequentando questa scuola giorno dopo giorno tanti maestri si sono susseguiti ed ognuno di loro mi ha trasmesso qualcosa.

La magia è diventata così una delle mie più grandi passioni insieme al teatro ed il violino (sono primo violino all'orchestra del SERMIG).

So che sei allievo di Tiziano Berardi, come è lavorare con lui?

Frequentando il laboratorio di scena diretto da Tiziano Berardi, sono riuscito a realizzare il numero che fonde tutte le mie passioni e che mi ha fatto vincere alcuni premi tra cui (Trofeo giovani maghi città di Bolzano, campionato internazionale della magia di San Marino) e quest'anno il Campionato Italiano di magia 2017 a Saint-Vincent, risultato di un lungo e duro lavoro con Tiziano che per me oltre ad essere il mio coach è soprattutto un amico ed un mio punto di riferimento.

Determinante è stato anche l'aiuto che mi ha dato Arturo Brachetti che con i suoi preziosi consigli e la sua maestosa regia è riuscito a dare un ulteriore tocco magico.

La decisione di fare Concorsi è stata naturale perché a mio parere ti dà la possibilità di crescere artisticamente di confrontarti e di essere giudicato da persone competenti.

Ricordo ancora il mio primo congresso di Saint- Vincent, avevo 14 anni e l'idea di salire su quel palco mi sembrava solo un sogno.

Come hai vissuto il Campionato Italiano e come è stata la finale a Saint-Vincent?

Si è trattato di una competizione Nazionale che è stata curata con estrema attenzione come tutte le gare del resto, ma con la ricerca di un palcoscenico adeguato sia in termini di location che di risonanza nel pubblico degli 'addetti ai lavori' e non.

Tutto ciò innesca inevitabilmente una certa agitazione che ho sentito anche io, ma che ho vissuto come la consueta ansia da prestazione unita all'adrenalina da esibizione. Dico 'consueta' semplicemente perché il lungo lavoro metodico e puntuale nella preparazione del mio numero mi ha permesso di contenere queste emozioni facendole confluire nella gioia che mi dal potermi esprimere attraverso la Magia. Gioia e entusiasmo che spero di trasmettere ogni volta che mi esibisco.

Che sensazione hai provato quando hai sentito il tuo nome?

La vittoria è stato un momento di grande emozione. Sono stato grato e onorato per il riconoscimento che mi è stato dato e ne sono profondamente felice per me e per la mia famiglia e tutti coloro che mi hanno sostenuto.

Hai potuto vedere le esibizioni dei tuoi colleghi?

Da dietro le quinte non ho potuto vedere le esibizioni dei miei colleghi durante la gara, quindi non saprei come commentare.

Dopo un titolo così importante, una domanda sul futuro è d'obbligo...

Il titolo mi ha ripagato di tanti sacrifici perché è difficile immaginare gli anni di lavoro che ci sono dietro ad alcuni minuti di un numero.

Cosa mi porterà in futuro, ancora non lo posso sapere, mi auguro che però migliorandolo sempre di più e aspettando l'ispirazione che arriva all'improvviso, spero di riuscire a creare altre nuove emozioni. Ed è proprio cercando di migliorare sempre se stessi che si cerca di aprire la strada a nuove competizioni.

Sono contento che il numero sia stato apprezzato dagli "addetti ai lavori" e non solo, e questo mi ha portato a ricevere alcuni inviti anche all'estero. Come ho già scritto artefici di questo successo in primis il CADM (Circolo amici della magia) che mi ha supportato e mi ha dato la disponibilità di provare il mio numero.

Tiziano Berardi, il mio coach a cui devo tutto, che ha creduto in me sin dall'inizio.

Arturo Brachetti che senza esitare mi ha onorato dei suoi preziosi consigli, spronandomi mi ha dato quella carica in più per affrontare il concorso, ma naturalmente, non ultimi, la mia famiglia che prima cosa mi ha supportato ma soprattutto "sopportato".

Io non mi sento di dare consigli, però se avete una passione e un sogno, credeteci ma soprattutto mettete il cuore sempre in primis.

Grazie Filiberto ed ancora tanti complimenti ed auguri!

Grazie a voi!

[-https://www.prestigiazione.it/wp/intervista-a-filiberto-selvi-campione-italiano-di-magia-2017/](https://www.prestigiazione.it/wp/intervista-a-filiberto-selvi-campione-italiano-di-magia-2017/)



▲ Filiberto Selvi

Filiberto, il maghetto allievo di Silvan. «Ho scoperto la magia a sette anni» racconta il diciottenne Filiberto Selvi, torinese, Campione di Magia 2017, scoperto da Arturo Brachetti al Gala e subito reclutato nel cast di “Gran Varietà” «L’ho scoperta per caso, se di caso si può parlare - continua Selvi - mia mamma aveva letto sul giornale un articolo che parlava del Circolo Amici della Magia. Si era incuriosita, e così aveva deciso di portarmici. Appena sono arrivato al Circolo, sono rimasto affascinato dal luogo, letteralmente stregato da tutti quei libri antichi e da tutti quegli strumenti magici». Un primo incontro indimenticabile: “«Mi è venuto incontro un mago che con un piccolo gioco con delle monete mi ha lasciato di stucco. In quel momento ho capito che quello stupore avrei voluto essere capace anche io di farlo provare agli altri». Filiberto Selvi afferma di dovere molto al Circolo Amici della Magia, dove dopo quel primo colpo di fulmine si è formato, anno dopo anno, fino alla attuale consacrazione. «E’ stato un onore per me frequentare la stessa scuola di personaggi come Arturo Brachetti, come Silvan o Tony Binarelli - spiega - Ho studiato ogni giorno, in questi dieci anni, entrando in contatto con maestri che mi hanno trasmesso la loro abilità e il loro sapere». Il numero con il quale ha vinto il Campionato nazionale, che ripropone fino a domenica 7 gennaio all’interno del “Gran Varietà” di Capodanno, mescola manipolazione, poesia, giochi di luce e musica. «Sono anche musicista - rivela Filiberto, primo violino al Sermig - nei miei numeri le note non mancano mai». Del suo primo incontro con il maestro Brachetti racconta: «Era in platea a Saint Vincent, è venuto lui a presentarsi e per me è stata una grande sorpresa. Gli ho chiesto subito se potesse aiutarmi per la regia del mio piccolo show”.

[-https://torino.repubblica.it/cronaca/2018/01/02/news/torino_un_vivaio_di_giovani_artisti_alla_corte_di_re_arturo_brachetti-185667713/](https://torino.repubblica.it/cronaca/2018/01/02/news/torino_un_vivaio_di_giovani_artisti_alla_corte_di_re_arturo_brachetti-185667713/)

PER SEGUIRE FILIBERTO

WWW.FILIBERTOSELVI.COM



@filibertoselvi



**PAGINA FACEBOOK UFFICIALE
Filiberto Selvi**

CONTATTI



filibertoselvi@gmail.com



WWW.FILIBERTOSELVI.COM